STORIA E DESCRIZIONE DELLA LITTAEA GEMINIFLORA LETTERA AL SIG...

Giuseppe botanico Tagliabue (botanico), Giuseppe Acerbi

STORIA E DESCRIZIONE

DELLA

LITTÆA GEMINIFLORA

LETTERA

AL

SIG. GIUSEPPE ACERBI

DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA ITALIANA

DEL

SIG. GIUSEPPE TAGLIABUE

BOTANICO DIRETTORE DEL GIARDINO DI LAINATE.

(*Estratto dal N.° I. della Bibl. Ital.*)

MILANO

PER GIOVANNI PIROTTA

1816.

Storia e descrizione del nuovo genere di Pianta, denominato LITTÆA *che per la prima volta ha fiorito in Europa nel giardino di S. E. il Signor Duca Antonio Litta in Lainate nel* 1815.
Lettera al Sig. Giuseppe Acerbi direttore della Biblioteca Italiana.

Sembra che Flora siasi compiaciuta in quest' anno di segnalare con particolare omaggio questo Giardino, ove si è veduto fiorire per la prima volta in Europa una Pianta, di cui, ch' io sappia, nessun Botanico ha sinora parlato, e che, osservati i caratteri de' quali è adorna, sembra costituire un nuovo genere da aggiungersi nel sistema vegetabile.

Supponendo ch' ella avrebbe con piacere accolto nel suo Giornale la storia e la descrizione di questa Pianta, mi sono fatto premura di comunicargliela.

Nel 1797 un Francese proveniente da Bologna portò quattro individui di questa pianta in Milano, e li depositò nel Giardino del signor conte *Tanzi*, che in quel tempo primeggiava costì per la rarità e per la sceltezza delle piante esotiche. Non andò guari, che uno di quegl' individui fu dal medesimo Conte ceduto in dono a questo Giardino di Lainate, ch' è quello appunto che ora ha fiorito, mentre degli altri tre uno fu venduto dal giardiniere al sig. Paolo *Trinalli* di Brescia per lo prezzo di

lir. 105 di Milano, un altro fu dal sig. *Pratesi* acquistato per l'orto botanico di Brera, di cui era custode, e l'ultimo rimase nel giardino Tanzi, ora posseduto dal sig. conte *Nava*. Non si sapeva allora qual nome assegnare a questa pianta, di cui, non conoscendosi la fioritura, non poteva quindi determinarsi nemmeno il genere. Fu d' uopo perciò cercare un' analogia nel portamento, o, come botanicamente si dice, nell' *Abito* della pianta stessa, per lo che fu creduta rassomigliare anzi ad una *Dracaena* che ad altri generi conosciuti della classe naturale delle *Monocotiledoni*, ed a cagione che coll' invecchiare sogliono le fibre laterali delle sue foglie lacerarsi e staccarsi in tante filamenta in varie guise arricciate, fu detta *Dracaena filamentosa*.

Il sig. Giosuè *Scannagatta*, già mio precettore, che nel 1800 fu nominato professore di Botanica aggiunto al P. Fulgenzio *Vitmann*, pure Professore della stessa facoltà in Milano con cui divideva la cattedra, fu poscia nel 1803 promosso alla cattedra di Botanica in Bologna; e giunto colà, gli fu non lieve sorpresa il trovare un vaso intiero con entro ben ventisette piante di questo vegetabile, e di trovarlo col nome di *Juncus*. Come poi fosse stata questa nuova pianta introdotta costì, ho fatto per saperlo delle indagini presso il sig. dott. Luigi *Rodati*, che nel 1797 appunto era Professore di Botanica in quella Università, ed ora lo è di Patologia e di Medicina forense, il quale gentilmente mi scrive così: « Quando nel 1797, « morti li Professori *Monti* (Gaetano) e *Brunelli*, « io entrai Professore di Botanica e Prefetto

« dell' orto, trovai molte piante anonime, e
« cercai di nominarle. Fra quelle che mi co-
« starono gran fatica a classificarle almeno, e
« ridurle sotto un genere di approssimazione,
« vi fu appunto la *Dracaena filamentosa* di cui
« parliamo. Pareva dessa allora un giunco,
« perchè di pochi anni, e nata forse di semi,
« empiva la pianta tutto il vaso di foglie, e
« non lasciava scorgere segno alcuno di caudice
« futuro. Quando poi si cominciò a spedirne
« da *Scannagatta* di così tante e frequenti, che
« ne restò una sola in un vaso, questa allora,
« fatta padrona di sè, cominciò a vegetare
« orgogliosa, a crescere, e a dare que' segni
« caratteristici generici, che secondo *Jussieu*,
« secondo me, ed anche consenziente *Scanna-*
« *gatta*, la chiamavano alli generi *Dracaena*,
« o *Yucca*. Avendo dunque voi avuto la sorte
« di vederla in fiore, non occorre dir altro,
« se non che, rapporto la sua derivazione,
« questa pianta sarà probabilmente venuta in
« semi al Professore Brunelli, o dal Portogallo
« per mezzo d' un fratello che Brunelli aveva
« nella Corte di Lisbona, o da Madrid per
« mezzo di *Ortega* ». Venne poi non molto
dopo a Milano il celebre viaggiatore e natura-
lista francese m.r *Bosc*, il quale ottenne dal
suddetto professore *Scannagatta* mediante il sig.
Armano, custode dell' orto di Brera, due indi-
vidui di questa pianta onde arricchire l' orto
del Museo di Parigi, ove quando furono dal
professore *Desfontaines* ricevuti, forse non sem-
brandogli avere molta similitudine coll' abito
delle *Dracene*, credette opportuno di collocare
questa specie nel genere *Yucca*, e dedicando il

nome specifico al portatore, la disse *Yucca Boscii.* Da questo ella può vedere la cagione per cui ne' varj Cataloghi degli orti botanici d'Italia e d'Oltremonte, ove adesso è diffusa, vedesi questa pianta ora con un nome, ora con un altro accennata.

Ho fatto in seguito le possibili ricerche se da qualche autore ne fosse stato parlato, ma, di quanti ho potuto consultare in Milano, nessuno v'ha che ne faccia il menomo cenno sui caratteri del suo genere. Solo *Dumont-Courset* nel suo *Botaniste Cultivateur* l'annovera fra le *Yucca* senz'averne veduto la fruttificazione, e *Willdenow*, o per dir meglio *Schlechtendahl* nel Supplemento alla *Enumeratio Plantarum Horti Berolinensis* riferisce dubitativamente una *Bonapartia juncea* vicino al sinonimo di *Yucca Boscii.* Io poi, che, come dalla descrizione in appresso, ho delle forti ragioni per credere che questa pianta costituisca un genere assolutamente nuovo, valendomi del diritto accordato agli scuopritori in Botanica, propongo, che le venga dato il nome di LITTÆA, in omaggio appunto di S. E. il sig. duca *Antonio Litta* proprietario del Giardino ove prima in Europa ha fiorito, e mecenate della coltivazione in questi paesi delle più rare esotiche piante. Ora che le ho narrato la storia di questa pianta, passo alla descrizione.

Nel giorno 7 del mese di agosto prossimo passato, mentre questa pianta era situata in una conserva posta a Levante, incominciò a spuntare dal centro uno stelo inviluppato in un ammasso di squame fogliacee dentato-spinose nel margine, e aguzze nell'apice, sino a

terminare in un pelo. Queste squame verdi tingeansi verso il centro di un vago colore di rosa sfumato nel bianco, mentre verso la cima pendevano al porporino violaceo. Nel terzo giorno erasi lo stelo già innalzato all' altezza di un braccio e mezzo milanese; venti giorni dopo era cresciuto a cinque braccia, ed oggi, che le scrivo, attinge otto braccia e due pollici. — La *Radice* è ramosa; munita di poche barboline flessuose, di color bruno scuro. Da questa s'innalza un *Caudice* dritto, semplice, liscio e reso squamoso dalle cicatrici delle vecchie foglie cadute, alto un braccio, e grosso 7 once. Le *foglie* ad uso di tutte le *monocotiledoni* escono all' apice affastellate le une sopra le altre, alquanto ingrossate alla base. Son esse ancipiti, liscie, quasi striate, di un verde cupo, ripiene di parenchima (*fareta*), lunghe un braccio circa, diffuse e flacide sì, che pendono per lo più dal vaso, e terminano in uno spuntone osseo, bruno: ai due margini coll' invecchiare si stacca l' epidermide in forma di fili bianchi, i quali in varie guise si arricciano, e servono così di ornamento alla pianta. Lo *stelo* ch' esce dal centro, è dritto, semplicissimo, liscio, alquanto scanalato, munito dalla base sino all' altezza di un braccio e mezzo di squame lanciolato-dentate, di color verde-porporino, e sostiene una spiga lunghissima di fiori geminati (se ne sono numerati 1482), sessili, disposti a piccioli intervalli in serie di spirale, aventi alla base nel mezzo di ogni paio una brattea lineari-lanciolata, alquanto cigliata, porporina, alquanto di essi più breve. Il *Calice*: Periantio semplice, superiore, colorato d' un bianco-gial-

lognolo-verdastro, pinto d' un po' di violetto, monofillo, tubuloso-campanulato, sessangolare, a lembo fesso in 6 parti, revoluto, inodoro, lungo d' un pollice, nel cui fondo si deposita in abbondanza un dolcissimo miele nettareo: alla base esterna di ciaschedun periantio vi sono altre due piccole brattee aride, ovato-acute, cigliate. Gli *Stami* sono sei, attaccati per le filamenta alla base delle lacinie del periantio, lunghi il doppio di esso, e di colore porporino, i quali sostengono delle grosse *Antere* giallognole, bislunghe, solcate per lungo, poste in bilico (*versatiles*). Il *Pistillo* è semplicissimo, alquanto più breve degli stami, un poco più grosso in cima, a *Stigma* poco apparente. Il *Pericarpio* è una *Capsula* inferiore di 6 cellette dapprima, delle quali col crescere tre abortiscono, e rimangono tre sole divise da un tramezzo membranoso, a cui stanno attaccate per ogni celletta due serie di *Semi*, i quali sono in maturità neri e rilucenti, schiacciati e di forma semiorbicolare: allora la capsula, che prima era esagona, diviene trigona, e nel sito delle cellette abortite sorgono tre cordoni (*suturæ*) rilevati, longitudinali.

Perchè poi questa descrizione possa servire all' uso dei botanici più colti, e segnatamente degli stranieri, cui non è comune la lingua italiana, parmi non essere inopportuno, che qui le presenti i caratteri sì del genere che della specie, descritti coi termini dell' arte.

LITTÆA.

Character naturalis.

PERIANT. *Cal*: Perianthium simplex, erectum, coloratum, superum, 6-angulare, tubuloso-campanulatum, monophyllum. *Limbus* 6-fidus, revolutus, laciniis lanceolatis.

COR. O.

STAM. *Filamenta* sex, erecta, perianthii laciniarum basi inserta, eoque duplo longiora. *Antheræ* versatiles, magnæ, oblongæ, longitudinaliter sulcatæ.

PISTILL. *Germen* inferum, ovatum, 6-gonum. *Stylus* erectus, simplex, teres, superne crassior, perianthio paullo longior.
Stigma inconspicuum.

PERICARP. *Capsula* immatura 6-gona, 6-locularis; matura 3-gona, 3-locularis, longitudinaliter dehiscens, loculis dissepimento transverso divisis, polysperma.

SEM. plurima, compressa, plana, nitida, semiorbicularia.

Character essentialis.

Perianthium simplex (Calyx), superum, 6-angulare, monophyllum, limbo 6-fido, revoluto! *Cor.* o. *Filam*: exserta, perianthii laciniarum basi affixa. *Stylus* simplex. *Caps*: matura 3-gona, 3-locularis.

Habitus Plantæ.

Caudex erectus, cicatricibus foliorum squamosus. Folia in orbem ad apicem caudicis congesta. Scapus centralis, erectus, multiflorus. Florescentia spica longissima.

Species.

LITTÆA GEMINIFLORA. *nobis.*
Dracaena filamentosa. *Scannag.*:
Yucca Boscii. *Desfont. Cat. mus. Paris.*
Bonapartia juncea? *Schlechtend. Suppl. ad Enum. Pl. Hort. Berolin.*
Juncus foliis apice spinosis, et basi vaginantibus. *Hort. Bonon. Cat.* 1797.
Habitat — Patria incerta, sed probabiliter in America meridionali.
Floruit in Tepidario ab Augusto ad Decembrem. ♄.

Descriptio.

Radix ramosa, paucis onusta radiculis flexuosis, colore obscuro.
Caudex erectus, teres, lævis, cicatricibus foliorum squamosus.
Folia sessilia, terminalia, congesta, ancipitia, basi tantummodo incrassata, farcta, substriata, glabra, diffusa, mucrone osseo terminata, marginibus per ætatem filamentosis.

Scapus simplex, erectus, teres, lævis, substriatus, inferne squamosus, squamis lanceolato-dentatis, superne multiflorus, floribus in spiralem crebram interruptam dispositis.

Flores sessiles, geminati, in spicam longissimam digesti, bractea lineari-lanceolata, subciliata flores subæquante suffulti, ochroleuco-viridi-violacei, basi inferiore cujusdam floris duabus aliis bracteolis ovato-acutis, ciliatis, scariosis prædita.

Capsula polysperma, 3-gona, 3-locularis, trivalvis, seminibus nitidis, nigris, duplici serie in quodam loculo.

Locus.

in methodo naturali *Jussieui*, *Lamarckii et Ventenati* ad LILIACEARUM pertinet familiam, inter *Agaven* et *Yuccam*.

in Systemate *Linnœi* sexuali, ad Classem VI. *Hexandriam*, Ordinem I. *monogyniam* referendum est Genus hocce, in sectione Generum *floribus nudis*, inter *Agaven* et *Lanariam*.

in methodo *Tournefortiana* ad Classem IX. spectat Plantarum *flore Liliaceo*.

Observatio.

Genus hoc facile cum *Agave*, *Lanaria*, *Dracaena*, *Yucca*, *Hyacintho*, *Furcræa*, *Sanseviera* (i: e: *Sanseverina Petagnœ*, *Liriope Thunb.*, *Salmia Jacq.*) *Veltheimia* et *Aletri* confundendum,

differt præcipue ab *Agave* laciniis perianthii revolutis; a *Lanaria* defectu lanæ in perianthio, et staminibus exsertis; a *Dracœna* filamentis non in medio incrassatis, capsulaque polysperma, nec Bacca monosperma; ab *Yucca* stigmate inconspicuo, et styli præsentia, ab *Hyacintho* figura perianthii, et staminum longitudine; a *Furcrœa* perianthio monophyllo, non 6-phyllo; a *Sanseviera* germine infero, nec supero, a *Veltheimia* perianthio 6-fido, et capsula non alata; ab *Aletri* vero perianthio minime rugoso, limbo revoluto, aliunde huic valde simile.

Prima di terminare questa mia lettera non credo di recarle dispiacere, se le aggiungo alcuna cosa sul modo onde mi sono condotto per moltiplicarla quando aveva una sola di queste piante, e quella pure vecchia e senza polloni. Dopo d' avere fatto tutti i tentativi suggeriti dall' arte e dalla pratica senza che mai potessi ottenere da essa nè un solo pollone, ebbi ricorso all' espediente di un ferro arroventato, che applicai profondandolo nel centro della pianta, con che le tolsi la facoltà di vegetare nel mezzo. Medicata indi per alcuni giorni la piaga, mi fu di grande soddisfazione il vedere in breve tempo sorgere all' intorno una corona di polloncini, i quali crebbero con tanta prestezza, che in capo a tre mesi furono atti ad essere staccati dalla pianta madre, e posti in seguito entro a vasi all' uopo adattati, divennero al termine di un anno sì forti e

robusti da poter essere spediti ai corrispondenti in varie parti, anche lontane, di Europa.

Lainate li 24 Dicembre 1815.

GIUSEPPE TAGLIABUE

Botanico Direttore del Giardino di Lainate.

Spiegazione della Tavola.

a. Porzione dello Stelo guernito di bottoni dei fiori, della grandezza di $^1/_3$ del naturale.
b. Porzione dello Stelo guernito di fiori aperti, della grandezza di $^1/_3$ del naturale.
c. Il fiore aperto pel lungo, della grandezza di $^1/_3$ del naturale.
d. La Capsula immatura, tagliata orizzontalmente, di $^1/_3$ della naturale grandezza.
e. La Capsula matura intiera, di $^1/_3$ della grandezza naturale.
f. La Capsula matura, tagliata orizzontalmente, di $^1/_3$ della grandezza naturale.
g. La Capsula matura, tagliata verticalmente, di $^1/_3$ della grandezza naturale.
h. I semi, di grandezza di $^1/_3$ del naturale.
i. Una foglia coi margini laceri, un terzo della grandezza naturale.

NB. Nel disegnare la spica dei fiori si sono tenuti più radi onde evitare la confusione: lo stesso dicasi delle foglie omesse, onde far che si scorgesse il caudice squamoso.